

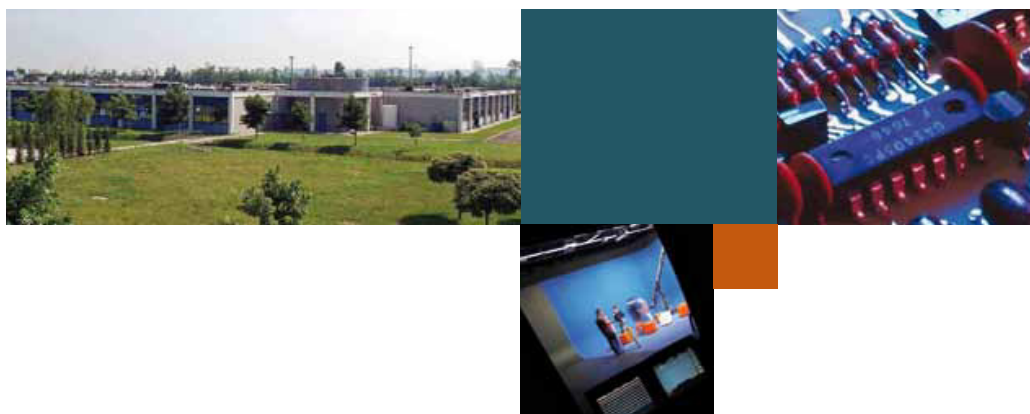


Piano per la competitività 2011-2015

LINEE GUIDA



IL PIEMONTE È UN'OPPORTUNITÀ



Il Piemonte è un'opportunità.

Da questa constatazione è nata l'iniziativa del "Piano pluriennale della Competitività" che vuole essere uno strumento in grado di contribuire a riformare il sistema economico della nostra Regione con l'obiettivo di un suo rilancio, consentendo alle imprese di cogliere al meglio le opportunità della ripresa da tutti auspicata.

Un Piano ad alto contenuto innovativo e di ampio respiro che ha l'ambizione di contribuire anche ad una svolta culturale, profonda e radicale sul "modo" di fare impresa in Piemonte e sull'oggettivo peso che questa deve avere nel nostro contesto sociale.

Da qui l'esigenza di introdurre un'adesione più marcata al principio di sussidiarietà dell'intervento regionale, che deve stimolare e favorire l'impresa attraverso gli assi di intervento che si rivelano necessari, senza però sostituirsi ad essa e di convergere verso un modello di sviluppo sintetizzabile nel concetto di "meno Stato – più società".

Un territorio insomma dove alle modalità di intervento pubblico del passato, pesante, pervasivo, burocratizzato, refrattario a riconoscere il merito si sostituisca un sistema di valori capaci di restituire all'impresa e all'iniziativa del singolo la giusta centralità.

Ciò anche attraverso una rinnovata alleanza con le rappresentanze di categoria ed il sistema camerale, la cosiddetta "squadra Piemonte", soggetti ai quali il Governo regionale riconosce il naturale ruolo di rete di riferimento per le imprese sul territorio.

Un cambiamento strutturale che deve includere anche i temi legati alla produttività e al sistema delle relazioni industriali che oggi, ancora marcatamente segnate dal paradigma fordista, hanno la necessità di un riallineamento con le rinnovate esigenze di competitività delle imprese e dei lavoratori.

Propensione all'ascolto, condivisione delle scelte e delle politiche, capacità di misurarsi con gli effetti degli interventi proposti, rendicontazione della sostanza e non della forma: sono queste le traiettorie individuate per offrire al nostro sistema regionale nuove prospettive di sviluppo e di crescita, facendo tesoro di una tradizione industriale di indubbio valore e dalle grandi potenzialità che attendono la giusta occasione per potersi esprimere.

On.le Roberto Cota
Presidente della Regione Piemonte

Dopo l'adozione del "Piano straordinario per l'Occupazione", un'imponente azione emergenziale che ha l'obiettivo di sostenere il lavoro con effetti riscontrabili nel breve periodo, v'è la necessità di introdurre una nuova stagione di riforme capace di incidere profondamente nel tessuto economico piemontese, con l'obiettivo di contrastarne il declino causato sia dalla crisi in atto sia da alcuni problemi strutturali dell'industria regionale che occorre affrontare con determinazione. È più che mai necessario, infatti, riallineare il Piemonte alle economie delle altre regioni europee e, per quel che riguarda il nostro Paese, a quelle dell'area padana che hanno retto meglio l'impatto della recessione. Il "Piano pluriennale per la Competitività" che svilupperà i propri effetti nei prossimi anni e in continuità con il provvedimento precedente (rinnovando laddove necessario gli strumenti in atto), si basa su un impianto di politiche leggero, semplificato, innovativo e rispettoso delle vocazioni tradizionali, ma allo stesso tempo aperto alle nuove opportunità e capace di attrarre investimenti, diversificando mercati e specializzazioni.

Tre gli assi di intervento individuati – sostegno alla competitività delle imprese; finanza e nuova imprenditorialità; ricerca, università e innovazione – che si svilupperanno attraverso "azioni" (strategie di natura generale e di sistema) e "misure" (interventi destinati a concretizzarsi in specifici atti amministrativi).

Dall'impulso all'internazionalizzazione ai progetti dimostratori, dalle aggregazioni fra imprese agli interventi di semplificazione, dalle rinnovate politiche a sostegno di poli e piattaforme, ai laboratori aperti, alle smart&clean technologies: tutti gli strumenti elaborati nella redazione di questo Piano hanno il comune obiettivo di individuare nell'innovazione, anche quella applicata ai settori più tradizionali della nostra economia, l'elemento principale di incremento della competitività, che deve ovviamente poggiare su un'adeguata infrastrutturazione e sui fattori abilitanti che sono condizione essenziale perché le politiche messe in atto si possano tradurre su ampia scala in crescita e occupazione.

Si tratta di una sfida importante, essenziale, improcrastinabile, che la nostra Regione è oggi certamente in grado di cogliere.

Massimo Giordano
Assessore regionale allo Sviluppo Economico



Indice

1	Vecchi problemi, nuove sfide	5
2	La "squadra Piemonte": un sistema regionale per la competitività	8
3	Gli obiettivi prioritari e il potenziale di crescita	11
4	Una nuova generazione di politiche e strumenti	15
5	Una scelta di campo: Smart&Clean Technologies	20
6	Grandi infrastrutture di sistema e fattori abilitanti	23
	ALLEGATO 1	
	Breve descrizione delle misure e delle azioni previste dal Piano Pluriennale della Competitività	38
	ALLEGATO 2	
	Il budget	51

L'economia piemontese, al pari di quelle delle regioni europee più industrializzate, sta attraversando una crisi senza precedenti. Benché l'industria, duramente colpita dalla recessione, stia faticosamente recuperando la propria capacità di competere, gli effetti della crisi in termini occupazionali si stanno manifestando in questi mesi in tutta la loro gravità, anche sul piano sociale. In Piemonte, secondo le recenti stime di Unioncamere Piemonte, si sono persi oltre 16 mila posti di lavoro tra il secondo trimestre del 2009 e lo stesso periodo del 2010, con grave danno per le famiglie, che in grande numero vivono situazioni di oggettiva sofferenza.

GLI
EFFETTI
DELLA
CRISI

DAL PIANO PER
L'OCCUPAZIONE
AL PIANO
PER LA
COMPETITIVITÀ

LA CRISI
HA RADICI
LONTANE

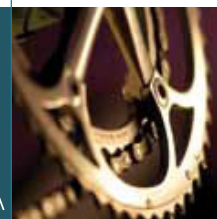
Una situazione difficile, che richiede la tempestiva messa in campo di misure correttive in grado di dare nuovo impulso al sistema. Per questa ragione, il Governo Regionale ha disposto, nei primi mesi della legislatura, un'imponente azione emergenziale, il Piano Straordinario per l'Occupazione, con l'obiettivo di sostenere il lavoro e rilanciare la competitività, attraverso misure capaci di manifestare i propri effetti anche nel breve periodo.

È tuttavia evidente che l'industria piemontese soffre da lungo tempo di gravi problemi strutturali, che la crisi ha amplificato,

ma che trovano lontana origine nella sua specializzazione settoriale prevalente, nella dimensione media delle sue imprese, nella difficoltà di ricambio generazionale della sua classe imprenditoriale, nella riconfigurazione dei sistemi di fornitura e nei nuovi assetti della competitività internazionale. Ciò ha determinato una situazione generale di declino che la crisi ha intensificato e che non sempre nel passato si è saputo affrontare con strumenti efficaci.

È quindi indifferibile una radicale revisione degli indirizzi di politica industriale, anche attraverso strumenti straordinari capaci di incidere profondamente nel tessuto economico locale ed in grado di riallineare la prestazione del sistema piemontese a quella delle economie di altre regioni europee. In particolare, per quel che riguarda

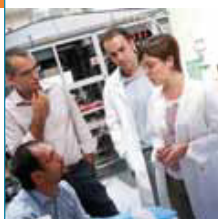
PREPARARE
L'INDUSTRIA
PIEMONTESE
ALLA RIPRESA



UNA CLASSE
DIRIGENTE
GIOVANE,
INDIPENDENTE
E CORAGGIOSA

l'Italia, è necessario confrontarsi con le Regioni del resto dell'area padana che, sebbene anch'esse colpite dalla crisi economica globale, sono comunque state in grado di reggere l'impatto negativo complessivamente meglio di quanto non sia accaduto al nostro territorio sotto il profilo occupazionale. Un cambiamento fondamentale soprattutto alla luce di quella ripresa, auspicata dagli economisti e flebilmente annunciata dai dati, che dovrà trovare le imprese piemontesi pronte a raccogliere le nuove opportunità di crescita per il futuro.

In questa prospettiva è evidente che la capacità di raccogliere la sfida è indissolubilmente legata all'avvento, a livello regionale, di una classe di-



MENO STATO,
PIÙ SOCIETÀ

rigente giovane, intraprendente e consapevole delle necessità di progettare il proprio futuro in modo scevro da condizionamenti ideologici e al di fuori da schemi di potere ormai anacronistici.

In tal senso, la reale portata degli effetti positivi auspicati con la realizzazione di questo piano non si misurerà solo sotto il profilo dell'impatto diretto degli interventi proposti, ma anche e soprattutto sotto il profilo della sua capacità di innescare un cambiamento politico, sociale e culturale, che converga verso un modello di sviluppo caratterizzato da meno Stato e più società, indirizzo fondamentale per la costruzione di un nuovo Piemonte. Alle modalità di intervento pubblico del passato, pesanti, invasive, burocratiche, refrattarie a riconoscere nel merito e nelle capacità dei singoli gli elementi costitutivi di un'economia che cresce, occorre sostituire un sistema di valori che restituisca all'individuo, alla famiglia e all'iniziativa imprenditoriale la centralità che meritano, ma che garantisca al contempo, laddove necessario, di poter porre in essere i correttivi indispensabili per ricostituire coesione sociale ed una condivisione ampia di nuovo benessere.

Da ciò discende la volontà di aderire strettamente al concetto di sussidiarietà delle articolazioni dello Stato e del livello regionale di governo, che devono stimolare

LA
SUSSIDIARIETÀ
DELL'INTERVENTO
PUBBLICO

e favorire l'impresa attraverso l'individuazione di assi di intervento corrispondenti alle reali potenzialità del territorio, senza però sostituirsi ad essa, con azioni e scelte che potrebbero rivelarsi inefficaci, inopportune e nocive. Oltre che in termini culturali e politici generali, questa visione si rende oltremodo necessaria alla luce della nuova situazione della finanza pubblica e della disponibilità di risorse sulle quali può contare la Pubblica Amministrazione, largamente inferiore rispetto a quella del passato, anche recente.

Infine, da questo processo di cambiamento strutturale non possono essere escluse le questioni legate alla produttività e al sistema delle relazioni industriali che, cresciute in un contesto economico e produttivo ancora fortemente legato al paradigma fordista, corrispondono solo in parte alle reali necessità di competitività delle imprese e alle legittime istanze dei lavoratori. Per questa ragione è indifferibile la necessità di avviare, anche in questa delicata dimensione, una nuova stagione di riforme. È quindi necessario sostenere le iniziative che hanno come obiettivo la crescita delle competitività e la maggiore redditività del sistema produttivo, attraverso un miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione ed una migliore organizzazione del lavoro e dei servizi.



UN NUOVO
SISTEMA
DI RELAZIONI
INDUSTRIALI



La "squadra Piemonte": un sistema regionale per la competitività

UN SISTEMA
AMPIO DI
ALLEANZE
PER IL
PIEMONTE

LA SQUADRA
PIEMONTE



Date le premesse di cui sopra, il Governo Regionale del Piemonte intende promuovere la costituzione di un sistema regionale per la competitività, al fine di definire alleanze strategiche con le istituzioni che a vario titolo presidiano le politiche in questo ambito, nel rispetto delle reciproche competenze e sulla base della volontà di coinvestire su progetti di interesse comune a favore delle imprese piemontesi. In particolare la costruzione del sistema regionale per la competitività, la cosiddetta "squadra Piemonte", avrà il suo asse portante nell'alleanza con le rappresentanze di categoria e il sistema camerale, soggetti cui il Governo Regionale ri-

conosce il naturale ruolo di rete di riferimento per le imprese sul territorio, con particolare riguardo all'attività che le Camere di Commercio possono svolgere su iniziative specifiche, quali il sostegno ai processi di internazionalizzazione, l'azione di semplificazione e la promozione di nuovi mercati attraverso attività di microregolazione.

Il Governo Regionale si propone quindi di estendere il grado di condivisione delle politiche e delle azioni sviluppate per incrementare l'entità delle risorse disponibili e l'efficacia del loro utilizzo, attraverso il cofinanziamento delle azioni messe in opera, individuando nelle associazioni di categoria presenti sul territorio e nelle Camere di Commercio un possibile interlocutore anche per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese ed eventualmente delegando loro lo svolgimento di una parte di funzioni a favore dello sviluppo del sistema delle imprese che meglio possono essere attivate a livello locale.

Il sistema regionale per la competitività si avvarrà evidentemente di un sistema di alleanze più ampio, che coinvolge le più importanti rappresentanze economiche e sociali, con le quali verrà attivata una modalità permanente ed esplicita di ascolto, sia attraverso gli

AUMENTARE
IL GRADO DI
CONDIVISIONE
E CONOSCENZA
DELLE POLITICHE
E DEGLI
STRUMENTI



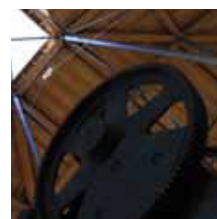
LA
CONDIVISIONE
AMPIA DELLE
POLITICHE

strumenti di concertazione già esistenti di carattere generale, quali le consultazioni aperte su particolari temi di interesse strategico, sia di natura specifica, quali le piattaforme tecnologiche.

IL SISTEMA
DELLE
PARTECIPATE
REGIONALI

Una seconda importante rete di attori che sarà portata a miglior sinergia e coordinata verso il comune obiettivo del sostegno della competitività del Piemonte è quella delle società partecipate regionali, in particolare quelle facenti capo a Finpiemonte S.p.A. e a Finpiemonte Partecipazioni S.p.A., che controllano un ampio sistema di società strumentali alla realizzazione degli obiettivi di sostegno del territorio. Alle stesse società direttamente controllate dalla Regione Piemonte, Finpiemonte e Finpiemonte Partecipazioni, saranno attribuiti importanti ruoli di attuazione degli indirizzi previsti dal Piano per la Competitività.

L'attuazione del quadro delle politiche per la competitività impone alla Pubblica Amministrazione che le progetta un miglioramento costante delle proprie pratiche e dei propri strumenti, attraverso processi di apprendimento continuo basato su tre elementi fondamentali. Primo, la capacità di apprendere dai propri errori, sperimentando nuovi strumenti, aggiornandoli ed adattandoli allo scenario economico e industriale in continuo cambiamento. Secondo, l'apertura delle proprie strutture alle idee, alle aspirazioni ed alla capacità di iniziativa di giovani particolarmente brillanti, chiamati, anche attraverso la presenza fisica presso le strutture, a iniettare nella tecnocrazia regionale la capacità di mettersi in discussione, di aprirsi a nuove idee e paradigmi e di mantenere vivo e aperto il rapporto con le giovani classi creative ed imprenditoriali che rappresentano il futuro della nostra industria. Terzo, la capacità di misurare l'impatto delle proprie azioni, attraverso una rendicontazione sostanziale e non formale delle risorse destinate alle politiche per la competitività ai titolari delle risorse stesse, ovvero i cittadini piemontesi. Ciò deve essere perseguito non solo con la trasparenza dell'azione amministrativa, ma anche con un



RENDICONTARE
LA SOSTANZA,
NON LA
FORMA

UNA
PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
APERTA,
CHE IMPARA
E SA MISURARSI

nuovo e più articolato repertorio di strumenti di controllo e valutazione che non limitino la nozione di rendicontazione alla mera accezione contabile o amministrativa, ma che ne valorizzino il merito sostanziale in termini di risultati concreti e misurabili.

RISPONDERE AD
UN INSIEME
PIÙ AMPIO
DI BISOGNI
E DARE CONTO
DEI RISULTATI

Inoltre, il Piano per la Competitività, pur avendo l'industria piemontese come interlocutore e beneficiario principale, deve rispondere in modo ampio alle istanze che provengono da un più esteso sistema di interessi e di bisogni, nella consapevolezza che solo un'adesione corale e diffusa al modello di sviluppo proposto consentirà al Piano di manifestare appieno i suoi effetti virtuosi. A tal fine, particolare attenzione sarà dedicata a garantire la rendicontazione sostanziale delle azioni intraprese anche verso soggetti e segmenti sociali apparentemente più lontani dagli interessi industriali diretti.

Infine, un sistema regionale per la competitività moderno deve sapersi esporre alle migliori pratiche internazionali attraverso una relazione sistematica con le organizzazioni che a vario titolo svolgono funzione di indirizzo sulle politiche per la competitività, la Commissione Europea e l'OCSE prime fra tutte, ricostruendo un capitale relazionale, politico e amministrativo che consenta al Piemonte di presidiare alla fonte le grandi scelte di politica per la competitività, con particolare riferimento alla prossima stagione di programmazione dei fondi strutturali.

UN PIEMONTE
CHE PESA NELLE
GRANDI SCELTE
NAZIONALI ED
INTERNAZIONALI
DI POLITICA PER
LA COMPETITIVITÀ



Gli obiettivi prioritari e il potenziale di crescita

3

Le priorità

Pur riconoscendo il potenziale di un tessuto economico caratterizzato da molte imprese di piccola dimensione, un patrimonio di grande valore che occorre sostenere, è evidente che la ricerca di una nuova competitività del sistema non può che passare attraverso un rinnovato protagonismo delle imprese medie, che spesso rappresentano il motore innovativo delle economie più avanzate. Tali obiettivi, di tutela delle piccole imprese, di accompagnamento delle stesse verso una dimensione media e soprattutto di valorizzazione delle medie imprese piemontesi che oggi competono sui mercati internazionali, non potranno che essere perseguiti attraverso l'utilizzo combinato di alcune leve, tra le quali la finanza di rischio per la capitalizzazione delle imprese, un nuovo rapporto col sistema creditizio e dei confidi, ma soprattutto attraverso il sostegno a una nuova e giovane classe imprenditoriale più orientata al rischio quale fattore costitutivo dei sistemi industriali innovativi e meno orientata ad una gestione familiare dell'impresa.

Un importante strumento per il superamento dei limiti dimensionali è costituito dalle reti d'impresa o cluster, cui deve essere affidato il compito di favorire il processo di riassetto e ricostruzione di importanti filiere produttive ancora presenti sul nostro territorio. Con questo obiettivo è evidente che il sostegno ai processi di aggregazione deve necessariamente superare le tradizionali logiche territoriali o settoriali per privilegiare, al contrario, forme di cooperazione e alleanza il cui elemento integratore sia costituito dalla capacità di sviluppare congiuntamente applicazioni per nuovi mercati di sbocco, a prescindere dalla comune appartenenza settoriale.

Per ciò che riguarda la ricerca di nuove specializzazioni, due sono gli assi fondamentali lungo i quali articolare l'azione: da un lato, la nuova impresa, dall'altro la capacità di attrarre investimenti diretti esteri ad elevato contenuto di conoscenza e in grado di portare valore aggiunto sul nostro territorio. Il sostegno all'imprenditorialità tecnologica e creativa costituisce una delle grandi

TUTELA
DELLE PICCOLE
IMPRESSE,
CRESCITA E
RUOLO DELLE
MEDIE IMPRESSE



CLUSTER
E RETI
D'IMPRESA

DIVERSIFICAZIONE
E NUOVE
SPECIALIZZAZIONI

11



sfide dei prossimi anni e si gioca non solo sul piano del sostegno economico diretto alla nuova impresa, ma soprattutto sulla creazione di alcuni fattori di contesto che abilitano e facilitano la realizzazione dello spirito imprenditoriale. Tra questi, un sistema universitario ricco di competenze e attento alle istanze applicative delle imprese, un modello finanziario vicino alle necessità del territorio e capace di valorizzare gli aspetti qualitativi ed immateriali della nuova impresa. Vale altresì rilevare che il tentativo di generare crescita attraverso nuova imprenditorialità avrà tanto più successo quanto più questo non si limiterà al sostegno della nuova imprenditorialità tecnologica, ma si estenderà a forme di imprenditorialità cosiddetta non tecnologica, nel settore terziario, dei servizi, della creatività digitale e dell'artigianato. Specifiche considerazioni devono essere riferite al settore terziario, il cui apporto, come noto, è progressivamente cresciuto anche in Piemonte in termini di creazione di ricchezza, di numero di imprese e di posti di lavoro. In considerazione di questo ruolo, l'obiettivo di modernizzare il terziario di mercato rappresenta, nell'ambito del Piano per la Competitività, un elemento imprescindibile per il rilancio dell'intera economia regionale.

La stessa tendenza all'integrazione e scambio fra terziario e industria manifatturiera, per effetto delle quali si sta configurando un sistema produttivo ibrido dove è difficile distinguere tra produzione di beni, tecnologie, innovazione, catene distributive, pubblicità, marketing, finanza, gestione del capitale umano, impone di completare le misure previste per il mondo della produzione industriale con misure specificamente per il terziario di mercato. Misure che non possono che partire dalle peculiarità proprie di un comparto il quale, nel solo Piemonte, vede la presenza di oltre 250.000 imprese di micro e piccole dimensioni e che richiede un mix di politiche di intervento orizzontali e verticali, focalizzate sulla funzione di interfaccia che il mondo terziario svolge nei confronti del cittadino, del consumatore e dell'utente. È tuttavia evidente che la realizzazione del cambiamento strutturale della nostra economia attraverso la nuova imprenditorialità richiede soprattutto un imponente sforzo di semplificazione e regolamentazione illuminata che elimini gli inutili ostacoli che si frappongono tra l'idea imprendito-

UN IMPONENTE
SFORZO DI
SEMPLIFICAZIONE E
REGOLAMENTAZIONE

riale e la sua realizzazione. È altresì evidente che il Governo Regionale, oltre a promuovere in proprio azioni incisive volte all'ammodernamento della propria burocrazia, deve nel contempo farsi carico della razionalizzazione di un sistema di gestione delle risorse pubbliche frammentato tra molti livelli di governo che spesso producono assetti normativi e regolamentari ridondanti e conflittuali, a discapito della possibilità per le imprese piemontesi di pianificare i propri investimenti in condizioni di ragionevole certezza. Infine, riveste un ruolo fondamentale nell'alimentazione del processo di cambiamento strutturale della nostra economia, la messa in campo di un insieme articolato di misure e di fattori di contesto atti ad attrarre investimenti diretti ad elevato valore aggiunto, volti sia ad insediare in Piemonte nuove attività produttive, sia a sostenere imprese locali in difficoltà. Da questo punto di vista, peraltro, oltre alle misure che verranno predisposte con il Piano della Competitività, va rilevato che già il Piano per l'Occupazione ha previsto importanti misure, in particolare il contratto di insediamento, che costituiscono i presupposti fondamentali per la nuova strategia di attrazione degli investimenti. Ancora una volta, tuttavia, vale ricordare che è la presenza di elementi infrastrutturali e di contesto a svolgere un importantissimo ruolo di moltiplicatore degli incentivi finanziari e di natura fiscale che sono messi a disposizione dal Governo Regionale.

ATTRAZIONE
DEGLI
INVESTIMENTI



UN GRANDE
POTENZIALE
DI CRESCITA
SULLO SFONDO
DELLA CRISI

Il potenziale di crescita

Sullo sfondo del quadro di criticità sopra descritto, vi sono tuttavia ampi elementi per sostenere che esistono oggi sul territorio asset strategici di grande potenziale, sulla base dei quali costruire la transizione dell'economia piemontese verso un nuovo modello di sviluppo. La ancora consistente presenza della grande impresa in settori strategici quali l'automobile, l'aerospazio e l'agroalimentare, le capacità distintive del settore manifatturiero intersecate con fattori competitivi quali il design, i nuovi materiali, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione,

la persistente capacità di accedere a nuovi mercati di sbocco, il sistema formativo ed un'adeguata infrastrutturazione della connettività rappresentano i pilastri su cui costruire un impianto di politiche leggero, semplice, rispettoso delle vocazioni tradizionali, ma aperto alle nuove opportunità, in particolare quelle legate alle industrie e alle tecnologie pulite.

Nel concepire un Piano della Competitività che dispiegherà i propri effetti nei prossimi anni, non si può non prendere atto di un quadro complessivo di finanza pubblica che già oggi è considerevolmente diverso da quello del recente passato e che lo sarà in misura ancor maggiore nel prossimo futuro.

In questo contesto sarà imprescindibile la necessità di fare leva sulle risorse

finanziarie e sugli *asset* che la Pubblica Amministrazione già utilizza per l'erogazione dei suoi servizi fondamentali e per il miglioramento della loro efficienza. Tale tipo di azione dovrà svilupparsi nei settori a maggiore intensità di spesa pubblica, primo tra tutti la sanità, ma anche l'informatica, i trasporti e le infrastrutture. Per altro verso, vi è

un grande potenziale di risorse pubbliche e private che può essere dispiegato attraverso un insieme di azioni normative e di semplificazione amministrativa, a basso costo e relativamente semplici.

Infine, il grande motore di cambiamento rappresentato dalla rottura dei principali paradigmi tecnologici legati alla produzione e all'utilizzo di nuove fonti di energia rappresenta un'opportunità per tutte le economie regionali, ma in maggior misura per quelle, come il Piemonte, che possono contare su una grande dorsale di capacità manifatturiera, un ricco sistema di competenze tecniche e scientifiche e un sistema amministrativo affidabile.

Per questa ragione, il Governo Regionale non solo intende consolidare l'importante azione di sostegno e incentivo all'adozione ed alla diffusione delle

tecnologie pulite e delle energie rinnovabili nelle industrie e nelle famiglie piemontesi, ma produrrà soprattutto il suo sforzo affinché tali sistemi di incentivo alla domanda non finiscano per andare a beneficio di sistemi di produttivi localizzati in altre regioni o in altri paesi.

ADEGUARE
GLI STRUMENTI
ALLA REALE
SITUAZIONE
DELLA FINANZA
PUBBLICA



UN EURO,
DUE
OBIETTIVI

IL SOSTEGNO ALLA
DIFFUSIONE E
PRODUZIONE DELLE
ENERGIE PULITE
COME MOTORE
DI CRESCITA

RICERCARE
L'EQUILIBRIO
TRA ADOZIONE
E CAPACITÀ DI
PRODUZIONE DI
ENERGIE PULITE

Una nuova stagione di politiche e strumenti

4

Il Piemonte dispone oggi di un robusto impianto di politiche a sostegno della competitività. Tuttavia, nuove sfide e opportunità si propongono oggi al decisore politico. Per questa ragione, il Piano si ispira alla volontà di rinnovare il portafoglio degli strumenti per rendere più efficaci misure ed azioni del recente passato.

TRA
CONTINUITÀ
E NUOVE
SFIDE

Tale rinnovamento deve in primo luogo muovere dal riconoscimento della peculiarità della struttura industriale piemontese, del suo portato storico e

delle sue oggettive potenzialità. In particolare, occorre conciliare un'impostazione politica ancora orientata al finanziamento della ricerca industriale attraverso strumenti tradizionali, con un modello prevalente di innovazione nel quale il successo nello sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi è determinato dalla capacità di leggere

la domanda e i mercati, di interagire con gli utilizzatori finali, di combinare tecnologie consolidate, di essere creativi, molto più di quanto non sia determinato dalla sola capacità di sviluppare in proprio nuova conoscenza. In altre parole, è necessario

ricondurre la strumentazione politica a modalità di sostegno che riconoscano l'importanza dell'innovazione *non-R&D* e non tecnologica.

Dopo anni di quasi esclusivo ricorso alle politiche dell'offerta, spesso realizzate attraverso strumenti di finanza agevolata a pioggia, di cui si è ampiamente dimostrata a livello internazionale la sostanziale inefficienza e inefficacia, vi è certamente la necessità di elaborare politiche da un lato più consapevoli e selettive, dall'altro basate sul sostegno alla domanda, pubblica e privata, di prodotti, processi o servizi innovativi.

In una situazione di difficoltà complessiva della finanza pubblica e insieme a questa della finanza regionale, è cruciale che la capacità innovativa delle imprese sia sostenuta, oltre che con le risorse direttamente disponibili sui capitoli di spesa specifici, anche indirizzando opportunamente quote

RISPETTARE
IL MODELLO
INNOVATIVO
PREVALENTE
NELL'INDUSTRIA
PIEMONTESE



UNA NUOVA
STRUMENTAZIONE

POLITICHE
SELETTIVE
E BASATE
SUL SOSTEGNO
ALLA
DOMANDA



15

IL PROCUREMENT
PUBBLICO
DELL'INNOVAZIONE



di spesa destinate ad altri settori strategici, quali ad esempio la sanità e i trasporti. Ciò naturalmente senza sottrarle ai settori stessi, ma qualificando la domanda pubblica affinché questa possa spingere le im-

prese piemontesi a elevare l'offerta di prodotti e servizi. Riveste quindi cruciale importanza l'introduzione presso alcuni settori strategici dei diversi livelli dell'amministrazione, del *procurement pubblico* dell'innovazione e della tecnologia, utilizzando le recenti innovazioni normative di fonte nazionale e comunitaria. Si intende quindi operare affinché la Pubblica Amministrazione alzi considerevolmente lo standard dei requisiti di acquisto dei propri prodotti/servizi, stimolando l'impresa piemontese a sviluppare nuove capacità innovative che potrà sfruttare su altri mercati.

L'impulso alle strategie di *procurement* pubblico dell'innovazione verrà realizzato anche attraverso altre iniziative, quali il sostegno alle industrie che comprano innovazione, le cosiddette "*Iniziative per i nuovi mercati*", lo sviluppo dei partenariati pubblico-privati istituzionalizzati e i laboratori aperti, nei quali la Pubblica Amministrazione interviene in forma diretta come coinnovatore.

Il sostegno indiretto alla domanda di innovazione si realizza attraverso il settore privato accompagnando le imprese, attraverso un opportuno sistema di incentivi, a innalzare il livello qualitativo della loro committenza verso la rete di fornitori, spesso piccoli e locali. Questi ultimi vengono spinti a incrementare la qualità e il contenuto di tecnologia e innovazione dei loro prodotti e servizi. Tale sostegno indiretto alla domanda di innovazione, se indirizzato a settori chiave della nostra economia, quale ad esempio il settore edile, capaci di controllare e mobilitare estesi sistemi di fornitura, anche a livello di piccole imprese, può svolgere un importantissimo ruolo di moltiplicatore degli effetti degli incentivi pubblici.

ALTRI
STRUMENTI
SUL LATO
DELLA
DOMANDA

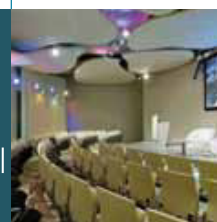


IL SOSTEGNO
INDIRETTO
ALLA
DOMANDA DI
INNOVAZIONE

Inoltre per quel che riguarda il sostegno indiretto alla committenza pubblica, è importante sostenere le pubbliche amministrazioni locali e in particolare i comuni piemontesi, nel loro tentativo di rispondere alle istanze dei cittadini attraverso piccole opere di ristrutturazione del patrimonio pubblico e piccole infrastrutture. Ciò potrà avvenire attraverso un contributo in conto interessi a copertura dei finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere, con ciò cogliendo contestualmente l'importante obiettivo di sostenere indirettamente la piccola imprenditoria edile.

Le *iniziative per i mercati guida* si basano sull'intuizione che semplici interventi regolamentari, spesso senza impiego di risorse aggiuntive, possano concorrere alla creazione di nuovi mercati guida nei quali si realizzano condizioni di particolare favore e stimolo all'attività innovativa delle imprese. Gli esempi tipici sono i tessili di protezione, l'edilizia sostenibile, il riciclaggio, i bioprodotti e le tecnologie per l'ambiente. Uno strumento centrale nel portafoglio di iniziative tendenti a indirizzare gli strumenti di appalto pubblico verso modalità più adatte a stimolare la capacità innovativa delle imprese è quello dei partenariati pubblico-privati nelle loro differenti forme attuative, sia nell'ambito della finanza di progetto sia in quello della finanza di rischio, con l'obiettivo di reperire risorse finanziarie aggiuntive dal settore privato e di allocare in maniera più equilibrata il rischio tra finanziatore e finanziato in progetti caratterizzati da grande complessità e incertezza.

I *Laboratori aperti* sono luoghi di ricerca e sperimentazione realizzati in contesti reali, nei quali imprese, centri di ricerca, Pubblica Amministrazione e soprattutto utenti finali si incontrano per sviluppare nuove applicazioni, tecnologie e servizi. In questi laboratori reali, sperimentati con grande successo in numerosi paesi europei, l'utente finale viene utilizzato come sperimentatore "in vivo", monitorando costantemente, nel suo utilizzo quotidiano di applicazioni e servizi, i suoi bisogni, le sue istanze innovative, le modalità interattive e le specifiche di innovazione implicite nei suoi comportamenti.

I MERCATI
GUIDAPARTENARIATO
PUBBLICO
PRIVATOLABORATORI
APERTI

ACCESSO
APERTO
AI DATI
PUBBLICI

Inoltre, la Pubblica Amministrazione dispone di numerosi *asset* che può utilmente e con costi molto moderati mettere a disposizione della capacità innovativa e imprenditoriale presente sul nostro territorio. In particolare, le politiche di accesso aperto, che prevedono il libero accesso ai dati di proprietà dell'amministrazione pubblica coniugano uno scarsissimo fabbisogno di risorse finanziarie con un consistente impatto in termini di sostegno alla nuova imprenditorialità, in particolare giovanile. Analogamente, vanno sostenute e rafforzate le politiche attive di trasferimento tecnologico verso le imprese, favorendo e promuovendo l'accesso ai risultati operativi delle attività di ricerca e di sviluppo sperimentale della Pubblica Amministrazione.

LA
CONTINUITÀ
NEGLI
STRUMENTI
GIÀ ATTIVI

Accanto all'ampliamento del portafoglio delle politiche vi è ovviamente la necessità di consolidare una serie di strumenti tradizionali, che negli anni recenti hanno dimostrato buona efficacia, ovvero strumenti che pur non essendo parte del repertorio delle politiche piemontesi costituiscono strumenti consolidati, di impostazione tradizionale, ma di provata efficacia. Questi sono riassumibili in poli di innovazione, piattaforme tecnologiche, reti di impresa, contratti di rete, e progetti dimostratori. Per ciò che riguarda i poli di innovazione, l'esperienza di questi anni ha dimostrato che tale strumento sta cogliendo l'obiettivo di promuovere processi di sviluppo cooperativi e di valorizzare la rete degli attori coinvolti, anche sul piano internazionale. Pur nella consapevolezza del buon funzionamento della misura appare opportuno, a questo stadio, discriminare i poli che hanno dato migliore prova di sé, assegnando loro risorse aggiuntive per il potenziamento delle attività.

I POLI DI
INNOVAZIONE

LE
PIATTAFORME
TECNOLOGICHE

Per ciò che riguarda le piattaforme tecnologiche, come meglio delineato nel paragrafo successivo, saranno confermate le piattaforme attive, mentre verranno avviate nuove piattaforme su traiettorie tecnologiche specifiche cosiddette "*smart&clean*". Il ruolo delle piattaforme sarà quello di indirizzare il finanziamento pubblico su pochissimi progetti di larga scala in settori stra-





tegici, concertando agende di ricerca e sviluppo comuni, su un orizzonte di medio termine, tra grandi attori industriali e accademici.

Come già delineato, ampio spazio è riservato agli strumenti volti a favorire la collaborazione tra imprese in settori strategici. Tra questi ci sono i contratti di rete, ovvero i principali mezzi per realizzare forme organizzative di *cluster* tra le aziende.

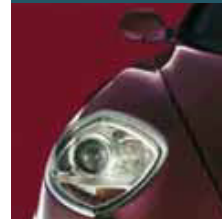
I progetti dimostratori sono forme di sostegno diretto, finanziario o infrastrutturale, a imprese che necessitano di realizzare impianti, prodotti, servizi pilota per dimostrare la validità delle loro tecnolo-

gie o applicazioni e per aprire nuovi mercati di sbocco, eventualmente in collaborazione con centri di ricerca pubblici e privati.

Grande importanza riveste infine il sostegno all'internazionalizzazione, peraltro già abbondantemente presente nel Piano per l'Occupazione. A questo proposito è evidente, in primo luogo, la necessità di concentrare gli sforzi in modo selettivo, soprattutto con riferimento ai principali mercati di destinazione. In questo senso, non potendo disperdere le risorse in un numero eccessivo di iniziative, appare opportuno individuare

alcune priorità strategiche sulla base del potenziale di sviluppo e di crescita, criterio quest'ultimo che identifica naturalmente i paesi cosiddetti BRIC come mercati di interesse primario. In secondo luogo, occorre rafforzare sensibilmente il grado di integrazione e coordinamento tra politiche di sviluppo, realtà del territorio e processi di internazionalizzazione affinché questi ultimi possano incidere selettivamente sulla parte migliore del sistema industriale e scientifico piemontese. Quanto agli strumenti da utilizzare, è evidente la necessità di avviare una nuova fase di professionalizzazione e di autonomia degli strumenti operativi a disposizione del Governo, in particolare il Ceip, che deve essere indirizzato verso un modello nel quale la Regione eserciti meramente un ruolo di indirizzo strategico.

CONTRATTI
DI RETE
E CLUSTER



PROGETTI
DIMOSTRATORI

INTERNAZIO-
NALIZZARE

Una scelta di campo: Smart&Clean Technologies

LE APPLICAZIONI
VERTICALI
COME GRANDE
CATEGORIA
DI SCELTA DI
SPECIALIZZAZIONE



LA CRESCITA
DEL PIEMONTE
TRA FATTORI
PERVASIVI
ED ENERGIE
PULITE

Il portafoglio di strumenti descritto dovrà necessariamente esercitare la propria azione in presenza di chiare e selettive scelte di specializzazione, ispirate alla costruzione di nuove traiettorie competitive per il Piemonte. Tra i tratti caratterizzanti del piano strategico vi è la consapevolezza che l'evoluzione dei paradigmi tecnologici rende ormai obsoleto l'utilizzo dei settori industriali tradizionali quale dimensione rilevante di decisione politica, mentre le traiettorie di sviluppo più promettenti che riguardano l'intersezione tra diversi settori applicativi e tecnologie.

In particolare, l'identificazione delle traiettorie tecnologiche su cui concentrare il supporto delle politiche pubbliche deve muovere dalla considerazione che la possibilità del sistema di ritrovare la capacità di generare valore aggiunto è legata a due semplici intuizioni. Primo, la necessità di intersecare alcune competenze base con l'intelligenza legata all'ICT ed al design quali fattori pervasivi di generazione del valore. Secondo, la necessità di agganciare alcuni segmenti chiave della nostra industria allo straordinario potenziale di crescita legato alle industrie e alle tecnologie pulite.

Per questa ragione l'indirizzo generale del piano strategico individua nelle *Smart&Clean Technologies* la categoria generale di applicazioni e verticalizzazioni sulle quali concentrare il sostegno delle politiche pubbliche. Gli specifici indirizzi strategici che ispireranno il piano sono quindi generati all'intersezione di tre criteri: l'esistenza di un sistema di competenze locali, l'iniezione di intelligenza attraverso tecnologie dell'informazione e design e la finalizzazione alla realizzazione di tecnologie, prodotti e servizi puliti. In una parola, *Smart&Clean Technologies*.

In prima approssimazione, gli indirizzi di specializzazione che rispondono a tali criteri possono essere individuati in:

- **Smart&Clean (Nano)Materials**: materiali e strutture multifunzionali e adattative che raccolgono informazioni, svolgono compiti, sono sensi-

SMART&CLEAN
TECHNOLOGIES

bili ai cambiamenti di condizioni esterne e si adattano di conseguenza. Sia l'intelligenza insita nei materiali, sia la struttura stessa del materiale definiscono tipicamente tecnologie e applicazioni pulite.

- **Smart&Clean Energies:** l'applicazione di tecnologie ICT alla gestione intelligente e al risparmio delle energie, all'immagazzinamento delle energie rinnovabili e alla loro distribuzione (smart grids), la costruzione e l'architettura per il risparmio energetico, realizzata attraverso l'utilizzo di materiali biocompatibili, il design, l'applicazione dell'ICT alla domotica.
- **Smart&Clean Automotive:** le tecnologie per l'automobile, con particolare riferimento al motore ibrido, all'integrazione del design e delle tecnologie della comunicazione per l'automobile del futuro, lo sviluppo di nuovi carburanti biocompatibili, la realizzazione di infrastrutture e sistemi logistici intelligenti per la mobilità di cose e persone.
- **Smart&Clean Manufacturing:** applicazione delle tecnologie ICT all'ot-

timizzazione dei processi manifatturieri, ai sistemi di controllo di processo, alla robotica avanzata, alla prototipazione e alla simulazione.

A tali traiettorie di specializzazione è affidato il compito di innescare il processo di cambiamento strutturale dell'economia piemontese e del suo portafoglio di specializzazione. È altresì evidente che tali traiettorie, pur non richiamando esplicitamente i settori tradizionali, definiscono percorsi innovativi di straordinario interesse per gli stessi. Si pensi ad esempio al tessile, all'edilizia, alla componentistica auto, alla mecatronica.

Inoltre, vi sono alcune importanti verticalizzazioni tecnologiche che ben si prestano ad essere oggetto di sperimentazione da parte della Pubblica Amministrazione, mettendo in atto alcune tra le politiche più innovative delineate nelle pagine precedenti, in particolare il *public procurement* dell'innovazione, i laboratori aperti, i grandi progetti dimostratori. Le verticalizzazioni tecnologiche



IL VALORE
PER I SETTORI
TRADIZIONALI

LE
VERTICALIZZAZIONI
ISPIRATE E
TRAINATE DALLA
SPESA PUBBLICA
CORRENTE

di interesse si identificano attraverso la combinazione di tre criteri fondamentali: l'esistenza di grandi settori di spesa pubblica, la convergenza di tecnologie abilitanti e il ruolo centrale degli utenti finali nel processo innovativo. Da tale combinazione si identificano principalmente due grandi aree di applicazione:

- **Smart Health:** l'applicazione di tecnologie e dell'innovazione guidata dagli utenti finali per l'erogazione di servizi sanitari di miglior qualità e di maggiore efficienza.
- **Smart Welfare:** l'applicazione di tecnologie e dell'innovazione guidata dagli utenti per l'erogazione di migliori e più efficienti servizi sociali e più in generale di qualità della vita, in particolare con riferimento agli anziani ed ai diversamente abili.

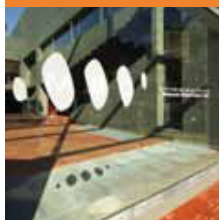
Infine, vale ricordare che, come già illustrato nelle pagine precedenti, il settore edile sarà oggetto di specifiche politiche di sostegno indiretto alla domanda di innovazione, nell'ambito di una traiettoria di specializzazione definibile come *Smart Buildings*. Tale azione prevede la predisposizione di appositi incentivi per le imprese di costruzioni che intendano approvvigionarsi di tecnologie, prodotti, servizi, materiali innovativi e sperimentali da fornitori piemontesi, soprattutto se di dimensione medio piccola. Con ciò si intende sfruttare la committenza privata e pubblica come grande leva di stimolo all'innovazione dell'ampia rete di fornitura che fa capo al settore delle costruzioni.

È evidente che accanto alle applicazioni *Smart&Clean* sopra citate, cui è affidato il rinnovamento e la rivitalizzazione del portafoglio di specializzazione dell'industria piemontese, coesiste un obiettivo di consolidamento e di rafforzamento di alcuni settori di grande importanza per l'industria ed il sistema della ricerca piemontese, sui quali si intende muoversi in continuità con le scelte già operate negli anni recenti, con lo strumento della piattaforma:

- il settore aerospaziale;
- il settore agroalimentare;
- il settore delle scienze della vita.

LA
CONTINUITÀ
SUI SETTORI
CONSOLIDATI

GLI SMART
BUILDINGS
COME SOSTEGNO
INDIRETTO
ALLA DOMANDA
DI INNOVAZIONE



Grandi infrastrutture di sistema e fattori abilitanti

6

INFRASTRUTTURE
DI SISTEMA
E FATTORI
ABILITANTI

UNA REGIONE
PER GIOVANI
DI TALENTO



La realizzazione delle strategie per la competitività con le quali si ambisce a mutare il volto del Piemonte industriale nei prossimi dieci anni è condizionata all'esistenza, al rafforzamento o alla creazione di una serie di infrastrutture di sistema e fattori abilitanti che rappresentano la condizione imprescindibile perché le politiche messe in atto si possano tradurre su ampia scala in crescita e occupazione.

In ordine di assoluta priorità è evidente che nessuno dei processi di trasformazione prefigurati potrà manifestare i propri effetti senza che mutino strutturalmente le possibilità di accesso dei giovani ai principali processi di sviluppo. Il Governo Regionale ritiene questo passaggio non solo ineludibile per ragioni di equità sociale e generazionale, ma anche imprescindibile affinché le energie imprigionate in un sistema generazionalmente ingessato vengano liberate e restituite al territorio, nell'interesse di tutti.

A questo scopo, il Governo Regionale ritiene di dover operare in tre direzioni sinergiche e complementari. Primo, la rimozione degli ostacoli all'accesso al sistema delle opportunità; secondo, l'individuazione di nuovi canali di interlocuzione che consentano di incorporare nell'agenda politica istanze che spesso rimangono inespresse ed invisibili; terzo, la costruzione di un contesto generale favorevole alla liberazione della creatività ed alla valorizzazione del merito.

Per ciò che riguarda il sistema delle opportunità, queste sono in primo luogo implicitamente contenute nella volontà di diversificare il portafoglio di specializzazione della regione, aprendo a settori e a verticalizzazioni applicative caratterizzate da minori barriere all'ingresso e nelle quali la creatività e il coraggio imprenditoriale rappresentino l'*asset* distintivo. Ciò si traduce nella volontà di innestare sulle vocazioni tradizionali dell'industria fattori pervasivi, quali la creatività, le tecnologie ICT, il design, l'innovazione nei servizi o nei

RIMUOVERE
GLI OSTACOLI
ALL'ACCESSO,
INTERLOQUIRE,
CREARE UN
CONTESTO
FAVOREVOLE



UN SISTEMA DI
OPPORTUNITÀ
PER I GIOVANI
PIEMONTESI

modelli imprenditoriali, generando un nuovo portafoglio di specializzazioni nell'ambito del quale, con maggiore forza, si possa scaricare l'energia creativa delle nuove generazioni.

Evidentemente, tale intervento strutturale si deve accompagnare ad un sostegno puntuale attraverso aiuti finanziari temporanei, sia sotto forma di microcredito, sia di finanza agevolata e garanzia, sia di servizi reali. A questo scopo, si prefigura la necessità di elaborare una nuova generazione di strumenti, che nella triangolazione tra risorse pubbliche, sistema creditizio e giovani imprenditori, consentano modalità di valutazione del merito di credito nel quale il peso del futuro diventi preponderante rispetto a quello del passato. In sintesi, un sistema di valutazione del merito di credito che incorpori in maniera più consistente l'insieme di motivazioni, intelligenza e forza delle idee, che spesso si accompagna a progetti imprenditoriali deboli dal punto di vista delle garanzie reali, proprio perché elaborati da giovani imprenditori.

In questo quadro, al fine di sostenere con gli strumenti di sostegno finanziario dedicati ai giovani i più generali obiettivi di cambiamento strutturale della nostra economia, tali forme di sostegno si concentreranno su quei giovani che intendono sostituire forme di precariato a basso valore aggiunto o posizioni stabili in industrie in declino con attività caratterizzate da rischio imprenditoriale in settori innovativi, non necessariamente a intensità tecnologica.

Tra gli elementi per la rimozione delle barriere all'accesso dei giovani alla possibilità di diventare protagonisti di nuovi processi imprenditoriali vi è certamente la necessità

di consentire un accesso semplice, diffuso e a condizioni particolarmente favorevoli alle infrastrutture di rete e di connettività, affinché tutti i giovani piemontesi possano accedere alle informazioni, alla conoscenza ed alle applicazioni che rappresentano il principale strumento di produzione di innovazione dei nostri tempi.

SOSTEGNO
FINANZIARIO
SPECIFICO PER
I GIOVANI

FINANZIARE
IL FUTURO,
NON IL
PASSATO

SOSTITUIRE
PRECARIATO
E DECLINO CON
IMPRENDITORIALITÀ

ACCESSO
ALLE RETI

RETI APERTE,
NEUTRALI
E LIBERE

L'infrastrutturazione informatica e l'abilitazione all'accesso rappresenta anche un fondamentale strumento di interlocuzione diretta con un'ampia platea di giovani piemontesi che trovano forme di aggregazione, rappresentazione e identità nelle comunità virtuali. Per questa ragione, il Governo Regionale prefigura una serie di azioni a forte contenuto simbolico e aggregante nel campo delle comunità, spesso ricche di talenti, che tradizionalmente si riconoscono nel principio della rete aperta, neutrale e libera.

Infine, un'ultima riflessione va rivolta alle condizioni generali di attrattività del sistema, in particolare per giovani talenti e classi creative. È evidente che tale importantissimo obiettivo deve essere colto attraverso l'azione concertata di un sistema ampio di politiche, tra cui in particolare quelle sociali, urbanistiche, turistiche e culturali.

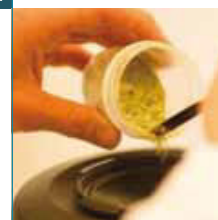
Per quanto riguarda questo ultimo aspetto vale ricordare che le pmi del terziario rappresentano un fattore imprescindibile per le politiche di gestione e valorizzazione territoriale, in ambito urbano, nelle aree periferiche, rurali e montane e soprattutto in ambito turistico, attraverso l'attrazione e l'accoglienza turistica, l'assistenza, la promozione e commercializzazione del prodotto turistico.

In questa prospettiva, le tradizionali politiche per la competitività non potranno non accompagnarsi e integrarsi con una nuova generazione di politiche culturali, meno elitarie e più inclusive ed attente alle istanze delle nuove generazioni. Inoltre, un insieme di politiche non solo rivolte alla fruizione passiva, ma orientate al sostegno alla produzione culturale, con particolare attenzione all'insieme di iniziative riconducibili alla cosiddetta creatività digitale, quale fondamentale motore innovativo.

Il secondo grande elemento infrastrutturale che costituisce un fattore abilitante di primaria importanza è il sistema universitario e degli enti pubblici di ricerca. Le università piemontesi soffrono da qualche anno di un drastico calo delle risorse provenienti dal Governo centrale, nel più ampio quadro di contrazione della spesa pubblica per l'istruzione e la ricerca. Il

UNA NUOVA
GENERAZIONE
DI POLITICHE
CULTURALI
AL SERVIZIO
DELL'INNOVAZIONE

I FATTORI
GENERALI DI
CONTESTO PER
UN PIEMONTE
GIOVANE E
CREATIVO



IL SISTEMA
DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA
RICERCA

Governo Regionale ha ampiamente supplito, spesso al limite delle deleghe costituzionali, a tali carenze strutturali di finanziamento, cui peraltro gli stessi atenei hanno fatto fronte reperendo consistenti risorse sul mercato. Lo scenario degli anni futuri lascia presagire la necessità di un crescente intervento di fonte regionale nel sostegno strutturale alla competitività del sistema universitario, a maggior ragione in una realtà quale quella piemontese nella quale convivono atenei di eccellenza dalle vocazioni fortemente complementari.

Ciò non potrà tuttavia più realizzarsi attraverso un insieme disomogeneo e disarticolato di interventi, ma andrà sistematizzato sia attraverso un utilizzo più intensivo degli accordi di programma, anche quale strumento di coinvolgimento e responsabilizzazione del governo centrale, sia attraverso un nuovo strumento legislativo, la legge regionale per l'università, che avrà il compito di definire un quadro stabile, organico e di medio periodo a sostegno degli atenei piemontesi.

Inoltre, appare evidente che negli anni recenti vi sia stato un consistente sostegno finanziario ai progetti ed alla ricerca, che spesso ha saturato le possibilità di utilizzo da parte degli studiosi migliori. Tale sostegno ampio, spesso realizzato attraverso un sistema di bandi per progetti di ricerca, ha certamente consentito all'università piemontese di sviluppare nuova conoscenza e di mantenere le posizioni di eccellenza consolidate

in taluni settori. Tuttavia, al grande sforzo ai programmi di ricerca degli studiosi piemontesi, non si è accompagnata una efficiente politica infrastrutturale e di realizzazione dei laboratori, che costituiscono in moltissimi settori scientifici e tecnologici un moltiplicatore di valore imprescindibile per le stesse attività di ricerca.

In assenza di un equilibrato sostegno a progetti da un lato e infrastrutture dall'altro, vi è il rischio che la conoscenza sviluppata non si capitalizzi e consolidi in strutture di eccellenza capaci di mantenere i migliori gruppi di ricerca sulla frontiera scientifica e di attrarre in Piemonte giovani talenti. Per questa ragione, il Piano per la Competitività prefigura

UNA LEGGE
REGIONALE
PER
L'UNIVERSITÀ
PIEMONTESE



CAPITALIZZARE
E QUALIFICARE
LA
CONOSCENZA

SOSTENERE LA
RICERCA
ATTRAVERSO
INFRASTRUTTURE
E LABORATORI

una particolare attenzione al sostegno finanziario dell'edilizia universitaria, anche attraverso la riqualificazione energetica degli edifici e ad un numero limitato e selezionato di grandi infrastrutture di ricerca e laboratori, condizionato alla integrazione e valorizzazione di attrezzature esistenti, al *track record* scientifico dei proponenti, all'integrazione multidisciplinare, alla connessione con gruppi di ricerca internazionali e naturalmente alla coerenza con le linee strategiche di specializzazione contenute nelle pagine precedenti.

SOSTEGNO
ALL'ATTRATTIVITÀ
DEGLI ATENEI
PIEMONTESI

Sempre nel campo delle infrastrutture, è evidente la necessità di sostenere gli Atenei nei loro processi di internazionalizzazione e nel rafforzamento della loro attrattività, per garantire al Piemonte un flusso continuo dei migliori studenti, sulla base della considerazione che gli studenti stranieri o non piemontesi che vengono a studiare in Piemonte rappresentano una risorsa per la nostra regione, ma che tali politiche di sostegno dovranno essere realizzate con modalità sostanzialmente diverse e più efficienti rispetto a quelle utilizzate fino ad oggi.

Contestualmente, tuttavia, il sistema universitario piemontese è chiamato a garantire una radicata e capillare presenza sul territorio, non basata sulla proliferazione delle sedi, quanto piuttosto sul sostegno alla mobilità e all'indipendenza degli studenti che non vivono nei grandi centri urbani e sull'utilizzo di innovativi modelli di erogazione e fruizione della didattica. Ciò sulla base della considerazione che i percorsi formativi dei giovani studenti piemontesi debbano compendiare una giusta attenzione ai valori dei territori con la necessità di esporli a esperienze e qualità di offerta accademica che solo i grandi centri universitari possono garantire.

In questo senso, sono prefigurabili tre azioni complementari. Da un lato un cospicuo investimento in strutture residenziali, non solo finalizzate ad attrarre studenti stranieri o non residenti in Piemonte, ma anche a garantire agli studenti piemontesi meritevoli di accedere a costi ragionevoli all'offerta didattica nelle grandi sedi universitarie; dall'altro, il potenziamento ed il miglioramento degli strumenti di sostegno al

INFRASTRUTTURE
RESIDENZIALI E
TECNOLOGIE PER
UNA NUOVA
DIDATTICA
UNIVERSITARIA

UN NUOVO
MODELLO DI
PRESENZA
DEGLI ATENEI
SUL
TERRITORIO



diritto allo studio; dall'altro ancora l'erogazione di didattica di qualità a distanza sul territorio piemontese attraverso le più moderne infrastrutture e tecnologie di apprendimento ormai ampiamente diffuse nelle migliori università del mondo.

UN PIANO
PER LA
FORMAZIONE

Il Governo Regionale è altresì consapevole che la capacità di incidere sul futuro del Piemonte sarà determinata da alcune scelte di rinnovamento e riforma che avranno per oggetto il sistema di formazione secondaria. Tali riforme, che trovano naturale luogo di definizione e attuazione in un apposito piano a cura dell'assessorato competente, meritano di essere

qui evidenziate in quanto parte integrante del più ampio disegno di miglioramento della competitività del nostro territorio.

La riforma sarà ispirata alla necessità di tornare a investire su formazione di alta qualità, sulla base dell'assunto che una cattiva formazione possa essere causa di maggiori danni di una mancata formazione, in ragione del fatto che ciò storicamente tende a creare una percezione negativa rispetto al valore e all'importanza dei processi formativi. Le iniziative in materia si sono indirizzate, fino ad oggi, principalmente su tre linee d'azione: attività formative per l'acquisizione di titoli universitari, rivolte a persone assunte con contratto di apprendistato; corsi per figure professionali di alta qualificazione dedicate alla gestione dell'innovazione e di programmi formativi rivolti a lavoratori di imprese interessate a investimenti in ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico; attività realizzate dal sistema universitario, da imprese, scuole superiori, enti di formazione e istituti di ricerca finalizzati all'acquisizione di certificati di formazione tecnica superiore anche mediante la costruzione nel territorio regionale di Poli formativi per l'IFTS e di Fondazioni ITS.

Si sottolinea l'opportunità, nei prossimi anni, di continuare ad investire su questi tre filoni, con particolare riguardo all'Alta formazione in apprendistato: non solo per le importanti sinergie che l'intervento istituzionale è riuscito a creare tra il mondo

L'ALTA
FORMAZIONE IN
APPRENDISTATO
COME MODELLO
DI RIFERIMENTO



INVESTIRE SU
FORMAZIONE
DI ALTA
QUALITÀ

universitario e quello dell'impresa, ma anche per gli ottimi risultati che si sono registrati proprio in questi corsi nella fase di sperimentazione. Inoltre, di fronte alla profonda crisi economica e finanziaria è prioritario supportare le strategie che le aziende piemontesi vorranno adottare per l'acquisizione di risorse dotate di forti competenze manageriali. In quest'ottica, le istituzioni saranno chiamate a supportare le imprese con investimenti sulle risorse immateriali, competenze organizzative e gestionali, aggiornamento del *know how* tecnologico, crescita di *brand* e reputazione, conoscenza delle nuove forme di marketing, qualificazione professionale e formazione esperienziale della forza lavoro.

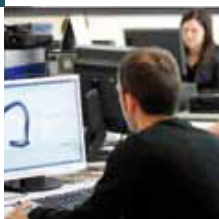
In particolare sulla formazione manageriale si gioca la sfida per il Piemonte di domani, per recuperare efficienza e per costruire, dal basso, robusti fondamentali su cui innestare la grande sfida lanciata con il Piano per la Competitività: il rilancio dei nostri settori tradizionali verso traiettorie innovative a più alto valore aggiunto. Su questa linea, sarà altresì necessario rinnovare profondamente il portafoglio di strumenti con cui l'amministrazione regionale sostiene i processi formativi in Piemonte, facendo ampio ricorso alle potenzialità offerte dal web 2.0, dalle tecniche di *blended learning* e di *action learning*.

Infine, sarà particolarmente importante indirizzare i maggiori sforzi e le modalità formative più innovative sulla forza lavoro giovane ed in particolare su quella impiegata nelle imprese più piccole e di nicchia.

Il terzo fattore abilitante è rappresentato dal sistema finanziario. È infatti evidente che gli obiettivi declinati nella prima parte di questo documento, il cambiamento strutturale attraverso la crescita della di-

mensione media di impresa e la diversificazione del portafoglio di specializzazione, non possono in nessun modo essere colti se non attraverso una stretta interazione con un sistema finanziario locale aperto e moderno.

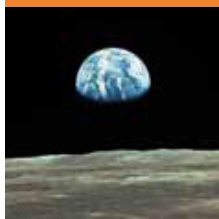
SOSTENERE
I GIOVANI
NELLE
PICCOLE
IMPRESE



IL RUOLO
DEL SISTEMA
FINANZIARIO

FORMAZIONE
MANAGERIALE
E NUOVI
STRUMENTI
WEB-BASED

FACILITARE
L'ACCESSO
AL CREDITO



Per questa ragione, appare prioritario porre in essere un'ampia gamma di strumenti volti a facilitare strutturalmente l'accesso al capitale di rischio o al credito per le imprese piemontesi, in un orizzonte di medio periodo. In questa prospettiva, si identificano tre grandi linee lungo le quali il sistema pubblico può svolgere la propria azione in collaborazione con gli operatori privati: il sostegno agli investimenti piccoli, precoci e rischiosi, il potenziamento e la razionalizzazione dei sistemi di garanzia, la semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, sia in quanto finanziatrice sia in quanto debitrice.

SOSTEGNO A
INVESTIMENTI
PICCOLI, PRECOCI
E AD ELEVATA
INTENSITÀ DI
INTANGIBILI
E RISCHIO

Per ciò che riguarda il sostegno agli investimenti piccoli, precoci e rischiosi, il sistema piemontese non soffre oggi in modo particolarmente rilevante della mancanza di operatori specializzati sia nella finanza di rischio sia nel mercato del credito per l'innovazione. La presenza di comunità di *business angels* e di un fondo di *seed capital* a partecipazione pubblico/privata, insieme agli operatori del credito e alle fondazioni di origine bancaria, costituisce certamente un importante presupposto per sviluppare un robusto sistema a supporto delle imprese giovani e ad elevato

IL PARTENARIATO
PUBBLICO-PRIVATO
NELLE FASI
INIZIALI
DELL'INVESTIMENTO

rischio tecnologico o imprenditoriale. Tuttavia, l'economia sconta ancora i limiti tipici dei mercati finanziari per l'innovazione o per i settori a elevata intensità di beni intangibili. In tal senso è necessario agire su quattro diversi fronti. In primo luogo concentrare, per quanto riguarda il sostegno all'imprenditorialità, la compartecipazione a strumenti di investimento di natura privata su iniziative che abbiano specificamente l'obiettivo di finanziare le imprese in fase *pre seed*, *seed* o *early stage*, mentre la partecipazione pubblica a iniziative collocate in segmenti di *private equity* più maturo sarà finalizzata al consolidamento delle imprese che pur provate finanziariamente dalla crisi mantengono adeguate prospettive di crescita. A complemento di ciò, è particolarmente importante sviluppare in modo più consistente strumenti finanziari ibridi quali il credito mezzanino ed i prestiti partecipativi, peraltro già presenti nel

AUMENTARE
LA CAPACITÀ DI
IMPATTO DEGLI
OPERATORI
PUBBLICO-
PRIVATO
SUL TERRITORIO

Piano per l'Occupazione.

In secondo luogo, allargare e rendere più incisiva la capacità di impatto del sistema pubblico/privato di investimento sull'intero territorio regionale, da un lato integrando maggiormente gli operatori specializzati con gli strumenti di politica regionale già attivi quali poli di innovazione, distretti e incubatori, dall'altro rafforzando la capacità di intercettazione di opportunità in settori e territori ad elevato tasso imprenditoriale attraverso le reti capillari di cui dispongono la finanziaria regionale Finpiemonte S.p.A. e i

IL VALORE
DEI BENI
INTANGIBILI
COME LEVA
DI ACCESSO
AL CREDITO

principali confidi, ovvero anche attraverso la promozione di comunità di *business angels* territorialmente e settorialmente specializzate.

In terzo luogo, appare anche di fondamentale importanza che le imprese piemontesi giovani, innovative e ad elevata intensità di beni intangibili, siano accompa-

gnate nel difficile tentativo di rendere visibile e finanziabile il loro patrimonio intangibile sui mercati del credito e del capitale di rischio. Ciò potrà avvenire sia attraverso programmi specifici di sostegno alla valorizzazione dei beni intangibili sia attraverso la promozione di una collaborazione sistematica tra sistema bancario e sistema della ricerca pubblica e privata finalizzata allo sviluppo di *audit* e *rating* tecnologici in grado di superare l'asimmetria tra finanziatore e finanziato in settori ad elevata intensità di conoscenza e specializzazione.

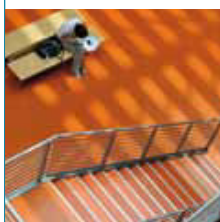
In quarto luogo, la generazione di opportunità imprenditoriali e di investimento sarà prioritariamente sostenuta nell'ambito della forte azione di semplificazione che si è avviata con il Piano per l'Occupazione, attraverso una serie di interventi specifici rivolti alle giovani imprese innovative.

Il rafforzamento patrimoniale dei confidi attualmente in corso potrebbe aprire lo spazio ad un più intenso coinvolgimento dei sistemi di garanzia in questo settore. Il sistema dei confidi piemontesi, articolato e ricco, pur necessitando di una consistente opera di razionalizzazione, rappresenta un importante

LA
SEMPLIFICAZIONE
PER
L'IMPRENDITORIALITÀ

IL SISTEMA
DEI CONFIDI

fattore distintivo del sistema piemontese, caratterizzato, tra l'altro, del più importante consorzio di garanzia fidi italiano. Il sistema dei confidi, una volta riportato ad una più organica forma attraverso l'opera di riordino che il Governo si accinge ad avviare, può essere più intensamente reclutato alla causa dell'innovazione e della competitività, non solo allargando la gamma



ma degli strumenti di garanzia, ad esempio attraverso una maggiore disponibilità a sostenere le imprese ad elevata intensità di intangibili con l'utilizzo di più sofisticati sistemi di *rating*, ma anche sfruttando il capillare radicamento e la approfondita conoscenza del sistema delle piccole imprese piemontesi per mitigare il grave deficit di relazione banca-impresa che si è venuto a creare con l'abbandono di fatto da parte dei grandi istituti di credito del modello di banca del territorio.

GARANZIA
E FINANZA
AGEVOLATA

Inoltre, la dimensione del persistente problema di accesso al credito, soprattutto per le imprese che, duramente provate dalla crisi finanziaria, rischiano di non poter cogliere importanti opportunità di crescita di cui dispongono, suggerisce di mantenere in essere, per un breve periodo transitorio, un portafoglio bilanciato di strumenti innovativi e tradizionali, garantendo al sistema industriale un'uscita morbida dal complesso di strumenti a pioggia di finanza agevolata, garanzia o controgaranzia cui è da tempo assuefatto.



FONDO PER
IMPRESE
IN USCITA
DALLA CRISI

Come già brevemente delineato, il Governo Regionale ritiene permanga la necessità di fornire un sostegno a imprese che, pur mantenendo buone potenzialità di crescita e intravedendo opportunità di sviluppo, rischiano di non poterle cogliere perché indebolite finanziariamente dalla crisi. A queste imprese si offre sostegno con due strumenti, che vanno ad aggiungersi al già attivo fondo di controgaranzia regionale. Da un lato un fondo di *private equity*, a partecipazione mista pubblico-privata, destinato specificamente a imprese piemontesi che necessitano di rafforzarsi patrimonialmente perché troppo deboli dal punto di vista finanziario per poter realizzare i propri piani industriali, pur cre-

dibili e promettenti. L'intervento pubblico è quindi indirizzato non già a piani di investimento con redditività tali da attirare operatori di mercato, bensì a quelli che si collocano immediatamente fuori dallo spazio di interesse degli operatori privati a causa dell'assetto finanziario dell'impresa che li promuove, ma che, tuttavia, con un aiuto pubblico temporaneo di natura *equity* potrebbero essere restituiti all'interesse del mercato.

Il secondo strumento muove dall'assunto che con la crisi si sia determinata la necessità per alcune imprese di ridimensionare la propria capacità produttiva, specializzando il proprio portafoglio e concentrando le risorse nei settori più promettenti. Tale circostanza determina spesso l'esistenza

di *asset* immobiliari sovradimensionati e la contestuale carenza di liquidità necessaria a rifinanziare i piani di sviluppo. Per questa ragione si intende costituire un fondo rotativo di natura pubblica o mista pubblica-privata destinato ad acquistare gli *asset* immobiliari delle imprese che si trovano nelle condizioni sopra descritte, rifinanziato attraverso la valorizzazione immobiliare degli *asset* stessi.

Per ciò che riguarda la semplificazione ed il miglioramento dei rapporti tra la Pubblica Amministrazione ed il sistema delle imprese vi è in primo luogo da sottolineare come vi sia ancora una consistente massa di liquidità che la Pubblica Amministrazione può rendere disponibile al sistema delle imprese con la semplice accelerazione dei propri pagamenti. Questo obiettivo si realizza sia attraverso la messa in efficienza dei sistemi di pagamento e la semplificazione delle procedure di accesso ai finanziamenti regionali di cui si fa cenno nel seguito, sia attraverso sistemi di anticipazione del credito verso la Pubblica Amministrazione facendo ricorso alle competenze e alle risorse presenti nella società finanziaria regionale, Finpiemonte S.p.A.

In secondo luogo, con il Piano per l'Occupazione si è già avviata un' incisiva azione di semplificazione dei bandi e delle procedure di accesso da parte degli utenti alle misure di agevolazione predisposte dal Governo, accorciando i tempi di concessione ed erogazione dei finanziamenti, rendendo l'amministrazio-

FONDO
DI RE-
INDUSTRIA-
LIZZAZIONE



SEMPLIFICAZIONE
DEI FINANZIAMENTI
PUBBLICI
E ANTICIPO
DEL CREDITO

PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
TRASPARENTE
ED EFFICIENTE

ne pubblica responsabile del rispetto dei tempi e facilitando i beneficiari nell'accesso alle informazioni. Tale azione dovrà essere accompagnata nei prossimi anni da una più estesa azione di riordino delle procedure e degli assetti regolatori e normativi che spesso determinano condizioni di inefficienza complessiva del sistema.

Sono parte integrante dello sforzo di semplificazione e di rimozione delle barriere all'accesso alla Pubblica Amministrazione ed alle sue risorse gli importanti programmi di infrastrutturazione e di ammodernamento dei sistemi informativi, tra cui il WI-PIE, la dematerializzazione, gli strumenti di condivisione dei dati e della conoscenza quali l'*open source*, il riuso e la messa a disposizione delle banche dati pubbliche.

Infine, l'ammodernamento del sistema delle infrastrutture per i trasporti e l'accessibilità rappresenta una fondamentale leva di sviluppo per l'economia piemontese, per almeno tre ragioni distinte, tutte fortemente sinergiche agli obiettivi delineati in questo piano.

In primo luogo, l'avvio di opere infrastrutturali, così come il completamento o la messa in efficienza di importanti assi di comunicazione, rappresenta un elemento decisivo verso l'aumento di produttività del nostro sistema industriale. In secondo luogo, la connettività del Piemonte con le più importanti dorsali di comunicazione europee è imprescindibile per assicurare attrattività per investimenti ad alto valore aggiunto sul nostro territorio. Terzo, nell'ottica di sviluppare politiche della domanda che facciano leva sulla spesa pubblica, i programmi infrastrutturali nei sistemi di mobilità intelligente rappresentano una delle opportunità più importanti, in ragione dell'articolato sistema di competenze presenti sul territorio, in particolare nel campo delle tecnologie per la comunicazione e l'informazione applicati alla mobilità di cose e persone.

Al trasporto delle merci e, soprattutto, alla sua logistica, sarà affidato un ruolo strategico nel determinare le traiettorie di sviluppo e gli assetti territoriali della

PRODUTTIVITÀ,
ATTRATTIVITÀ,
LEVA PER LO
SVILUPPO: TRE
RAGIONI PER
INVESTIRE IN
INFRASTRUTTURE



IL PIANO
PER LA
COMPETITIVITÀ
E IL PIANO
REGIONALE
DELLA
LOGISTICA

CONNETTIVITÀ
E ACCESSO
ALLE RETI
VIRTUALI

INFRASTRUTTURE
PER LA
CONNETTIVITÀ
FISICA

Regione. In questo senso, è evidente la sinergia tra il presente Piano per la Competitività e il Piano regionale della Logistica, che declina la logistica regionale in due dimensioni: *glocal* di cattura di rotte, merci e *local*. Alla prima spetta lo sviluppo di attività ad alto valore aggiunto, alla seconda viene affidato il compito di miglioramento dei fattori produttivi. Le due dimensioni sono naturalmente correlate dal miglioramento dei fattori produttivi interni per offrire servizi logistici innovativi utili a una maggiore competitività di sistema.

HARDWARE
E SOFTWARE
PER I
TRASPORTI

Tra le azioni più importanti in tal senso vi è il supporto agli scenari di incremento di traffico attraverso i necessari interventi infrastrutturali non solo nella componente hardware (porti, interporti, ferrovie, autostrade...), ma anche e soprattutto attraverso lo sviluppo dei sistemi telematici e dei cosiddetti *intelligent transport systems*, al fine di garantire la competitività economica e prestazionale del sistema.

Inoltre, grande importanza riveste il rilancio funzionale del sistema ferroviario, regionale e nazionale, mettendo in campo un insieme di interventi che vanno dalla riorganizzazione dei principali scali all'utilizzo dell'Alta Capacità e alla definizione di linee dedicate, o prevalentemente dedicate, al trasporto ferroviario, garantendo la libera concorrenza all'accesso di vettori privati e affrontando strutturalmente il problema dell'attraversamento dei valichi alpini.

Infine, è una linea d'azione prioritaria quella di garantire un'adeguata e organizzata offerta infrastrutturale, governando l'espansione in modo da evitare i rischi che possono derivare da una non corretta definizione della funzione logistica, in particolare il sovradimensionamento e l'utilizzo improprio, che implicano un consumo indiscriminato di territorio.

Più specificamente, il Governo Regionale intende agire con determinazio-

IL RILANCIO
FUNZIONALE
DEL SISTEMA
FERROVIARIO



OTTIMIZZARE
LA LOGISTICA
PER
RISPARMIARE
IL TERRITORIO

ne verso la realizzazione di alcuni obiettivi strategici, tra cui in particolare gli interventi necessari al completamento del cosiddetto Corridoio 5. Tra questi, certamente, riveste particolare importanza avviare senza ulteriori indugi i lavori per il collegamento ferroviario ad alta velocità che conetterà Torino a Lione, così come il completamento del nodo ferroviario di Novara e le connessioni di tale sistema ferroviario con gli aeroporti di Malpensa e Caselle. Inoltre, particolare importanza riveste il sistema logistico a supporto dei collegamenti del Corridoio 5, con le piattaforme intermodali di Torino (Sito) e Novara (CIM) che dovranno essere opportunamente rilanciate per consacrarne il ruolo nel sistema logistico internazionale. Nella stessa prospettiva, il Governo Regionale guarda con rinnovata attenzione ai problemi infrastrutturali dell'asse Sud-Nord del Piemonte, il Corridoio 24, anche in considerazione dello stato di avanzamento dei lavori del nuovo traforo svizzero del San Gottardo. In tale contesto, è opportuno rilanciare, insieme al Governo centrale, la realizzazione del terzo valico dei Giovi, necessario ad alimentare il ricco sistema logistico alessandrino. Quest'ultimo dovrà essere considerevolmente potenziato nella prospettiva di consolidare e ampliare il sistema retroportuale di Genova sul territorio piemontese.



GLI INTERVENTI
INFRASTRUTTURALI
PRINCIPALI
A SOSTEGNO
DELLA LOGISTICA
E DEI TRASPORTI



UN DISEGNO
DELLE
INFRASTRUTTURE
FUNZIONALE
AGLI OBIETTIVI
DI RISPARMIO
ENERGETICO

Infine, il Governo Regionale ha il compito di delineare un nuovo disegno territoriale e definire i progetti strategici in esito ai mutamenti di accessibilità indotti dalla realizzazione delle grandi infrastrutture e telecomunicazioni, ma anche di indicare l'assetto organizzativo e strumentale per concretizzare il proprio contributo al perseguimento degli obiettivi di riduzione del 20% dei consumi energetici e delle emissioni. In questa direzione, è stata sviluppata la valutazione di sostenibilità del Piano per la Logistica in riferimento ai più importanti fattori ambientali. Gli strumenti di valutazione consentiranno di mettere in evidenza gli impatti negativi prodotti e nel contempo di individuare gli effetti positivi che fanno da contrappunto agli stessi, tra cui, in particolare,

nella prospettiva del presente Piano, lo sviluppo di attività ad alto valore aggiunto di servizio al trasporto nei pressi dei nodi e attrazione di investimenti esteri, la crescita competitiva delle imprese locali sui mercati nazionali ed internazionali, grazie alle connessioni logistiche di scala globale e non ultima la possibilità di affermazione di operatori logistici locali, con i conseguenti positivi impatti occupazionali ed economici derivanti della crescita dell'industria logistica.

Descrizione sintetica delle azioni e delle misure

Nel seguito vengono sinteticamente descritte le principali azioni e misure attraverso cui prenderanno corpo gli indirizzi strategici contenuti nel Piano per la Competitività. La distinzione tra misure e azioni si riferisce al fatto che le une contengono la descrizione di interventi destinati a concretizzarsi in specifici atti amministrativi, le altre costituiscono interventi di natura più generale e di sistema.

Azioni

■ PROCUREMENT PUBBLICO DELL'INNOVAZIONE

Attraverso il procurement pubblico dell'innovazione si mira a sostenere la capacità innovativa delle imprese, oltre che con le risorse direttamente disponibili sui capitoli di spesa specifici, anche indirizzando opportunamente quote di spesa destinate ad altri settori strategici, quali ad esempio la sanità ed i trasporti. Ciò naturalmente senza sottrarle ai settori stessi, ma qualificando la domanda pubblica affinché questa possa spingere le imprese piemontesi ad elevare l'offerta di prodotti e servizi. Riveste quindi cruciale importanza l'introduzione presso alcuni settori strategici dell'amministrazione regionale del procurement pubblico dell'innovazione e della tecnologia, utilizzando le recenti innovazioni normative di fonte nazionale e comunitaria. Con ciò si intende operare affinché la Pubblica Amministrazione alzi considerevolmente lo standard dei requisiti di acquisto dei propri prodotti/servizi, stimolando l'impresa piemontese a sviluppare nuove capacità innovative che potrà poi sfruttare su altri mercati. La modalità pratica per realizzare ciò è la creazione e il finanziamento di unità specializzate all'interno di alcune strutture chiave degli acquisti regionali in grado di sperimentare le forme di procurement pubblico dell'innovazione.

■ LEGGE SULL'UNIVERSITÀ

Promozione di un disegno di legge che istituisca un quadro organico delle modalità di finanziamento strutturale degli atenei piemontesi, anche nel quadro dell'accordo di programma del Ministero.



PORTALE PIEMONTE OPEN INNOVATION (VALORIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE NON SFRUTTATA)

La misura si ispira alla considerazione che parte della proprietà intellettuale ottenuta attraverso le attività di ricerca e sviluppo delle imprese piemontesi non viene sfruttata in proprio dalle stesse imprese né viene licenziata con facilità. Esistono oggi modelli di intermediazione realizzati attraverso portali sofisticati che consentono alle imprese di offrire il proprio portafoglio di proprietà intellettuale non sfruttata sui mercati internazionali, al fine di licenziarla. Tali portali contengono spesso una quantità enorme di informazioni ed è difficile per una piccola impresa riuscire a rendere evidente il proprio *asset* tecnologico. Al fine di dare la possibilità anche alle piccole imprese (o ai singoli innovatori) di rendere visibili i propri brevetti che potrebbero essere oggetto di licenza, l'azione sostiene sia la creazione di un portale piemontese di *open innovation* nel quale le imprese piemontesi piccole e medie e le università possano offrire la propria proprietà intellettuale non sfruttata al fine di licenziarla ad altre imprese sul mercato internazionale. Tale portale ed il relativo *database* delle tecnologie offerte verrà pubblicizzato sia come *asset* regionale attraverso le consuete attività di internazionalizzazione e promozione, sia attraverso specifici accordi con i grandi portali internazionali di *technology brokerage*.

FONDO INVESTIMENTI INNOVATIVI PRECOCI

La Regione Piemonte, attraverso il suo sistema di partecipate, dispone di uno strumento di investimento *seed* e *early stage* di natura pubblico privata, Piemontech, che necessita di essere ricapitalizzato con l'ingresso nella compagine sociale di Finpiemonte S.p.A. Ciò affinché possa operare come strumento finanziario per piccole e giovani imprese ad elevata intensità tecnologica, nella fase *seed* o *early stage* e in stretta sinergia con gli incubatori universitari piemontesi.



■ SOSTEGNO AGLI INCUBATORI

Capitalizzazione degli incubatori dell'Università di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale affinché possano sviluppare l'imprenditorialità tecnologica in settori strategici non ancora adeguatamente presidiati.

■ PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO

I partenariati pubblico-privati (PPP) sono forme particolarmente adatte a valorizzare i progetti di ricerca, sviluppo o di realizzazione di infrastrutture complesse, nelle quali il rapporto tra Pubblica Amministrazione e imprese medie e grandi non può essere semplicemente considerato un rapporto finanziatore-finanziato, per la complessità della transazione e per scongiurare i rischi di comportamenti opportunistici da parte della controparte privata. In tali circostanze, la Pubblica Amministrazione non si limita ad essere committente di un progetto, ma ne diventa coinvestitore, condividendo con il partner privato rischi e ritorni dello stesso. Con questa azione si intende sperimentare il partenariato pubblico-privato nelle sue differenti forme attuative, sia nell'ambito della finanza di progetto sia in quello della finanza di rischio, con l'obiettivo di reperire risorse finanziarie aggiuntive dal settore privato e di allocare in maniera più equilibrata il rischio tra finanziatore e finanziato in progetti caratterizzati da grande complessità e incertezza.

■ INTERNAZIONALIZZAZIONE

Un'importante azione strategica verrà rivolta al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Appare opportuno individuare alcune priorità strategiche sulla base del potenziale di sviluppo e di crescita, criterio quest'ultimo che identifica naturalmente i paesi cosiddetti BRIC come mercati di interesse primario. Occorre rafforzare sensibilmente il grado di integrazione e coordinamento tra politiche di sviluppo, realtà del territorio e processi di internazionalizzazione, affinché questi ultimi possano incidere selettivamente sulla parte migliore del sistema industriale e scientifico piemontese. Quanto agli strumenti da utilizzare, è evidente la necessità di avviare una nuova fase che preveda da un lato il sostegno ed il finanziamento

di misure adeguate e dall'altro un miglioramento del ruolo strategico del Ceip, in sintonia con le reali e crescenti necessità dell'industria piemontese.

Misure

PROGETTI DIMOSTRATORI

I progetti dimostratori sono finalizzati a consentire a imprese piemontesi che hanno sviluppato tecnologie, prodotti o processi innovativi, di dimostrare la validità di tali innovazioni attraverso la loro applicazione concreta su impianti funzionanti. La misura prevede un cofinanziamento da parte della Regione per la realizzazione dell'impianto dimostratore. Particolarmente interessante è il caso di innovazioni di processo, nel quale il cofinanziamento regionale potrà andare sia all'impresa che ha sviluppato l'innovazione sia all'impresa piemontese che si presti ad installare, su un proprio impianto, la tecnologia innovativa. In questo caso, si coglierebbe il duplice obiettivo di realizzare il progetto dimostrativo e di migliorare l'efficienza dei processi delle industrie piemontesi.

CLUSTER E AGGREGAZIONI FRA IMPRESE

La misura è finalizzata a favorire aggregazioni tra imprese che intendano cooperare per realizzare progetti di sviluppo comune e prevede l'erogazione di contributi finanziari in conto interesse (ed eventualmente un piccola parte a fondo perduto) per imprese che presentino progetti congiunti relativi allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi e che prevedano una riconfigurazione innovativa della filiera produttiva o distribuzione. Sono considerate ammissibili diverse forme di aggregazione (fusioni, acquisizioni, *joint venture*, consorzi e associazioni temporanee), pur essendo privilegiata, laddove possibile, la sperimentazione del nuovo contratto di rete. Saranno considerate ragioni di premialità la dimensione dell'aggregazione, la presenza di portafogli brevettuali condivisi, la finalizzazione alla conquista di nuovi mercati internazionali, la presenza di piccole imprese.



SOSTEGNO INDIRETTO ALLA DOMANDA DI TECNOLOGIE E MATERIALI INNOVATIVI

In alcuni settori, in particolare quello delle costruzioni e dell'edilizia sostenibile, sarà sperimentata una forma di sostegno pubblico indiretto al *procurement* privato dell'innovazione. Si tratta della concessione di incentivi e contributi ad imprese di costruzioni piemontesi nel caso in cui queste ultime si approvvigionino di soluzioni, tecnologie e materiali a elevato contenuto tecnologico e innovativo da fornitori piemontesi. Ciò, nel contempo, migliora la qualità delle costruzioni (pubbliche o private) e contribuisce a far sì che l'ampia rete di fornitura del settore delle costruzioni, con particolare attenzione per le piccole imprese, sviluppi capacità distintive che potranno poi essere sfruttate su altri mercati. È ipotizzabile che tale misura possa essere estesa ad altri settori rilevanti dell'economia piemontese nei quali sia necessario qualificare il sistema di fornitura attraverso il sostegno indiretto alla domanda di innovazione.



LABORATORI APERTI

I Laboratori aperti sono luoghi di ricerca e sperimentazione realizzati in contesti reali, nei quali imprese, centri di ricerca, Pubblica Amministrazione e soprattutto utenti finali si incontrano per sviluppare nuove applicazioni, tecnologie e servizi. In questi laboratori reali, sperimentati con grande successo in numerosi paesi europei, l'utente finale viene utilizzato come sperimentatore "in vivo", monitorando costantemente, nel suo utilizzo quotidiano di applicazioni e servizi, i suoi bisogni, le sue istanze innovative, le modalità interattive e le specifiche di innovazione implicite nei suoi comportamenti.

Il Governo Regionale intende finanziare un numero selezionato di tali laboratori facendosi carico della loro realizzazione attraverso la messa a disposizione delle necessarie autorizzazioni, assicurazioni, basi di dati pubblici, infrastrutture pubbliche, attrezzature, competenze, dipendenti pubblici e naturalmente cittadini, che nell'utilizzare il servizio pubblico diventano a loro volta potenziali sperimentatori e innovatori. È ipotizzabile anche

qualche forma di sostegno finanziario diretto, ancorché limitato. Una volta realizzati, tali laboratori aperti vengono messi a disposizione di imprese piemontesi che desiderino sperimentare in tali contesti le loro tecnologie e i loro servizi.

VOUCHER CREATIVITÀ


Si tratta di un *voucher* per giovani creativi che intendano sviluppare progetti di design o di applicazione di tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza a favore di imprese piemontesi operanti in settori tradizionali (tessile, alimentare,...), che intendono trovare nuovi mercati di sbocco o aggiungere valore a propri prodotti. Il *voucher* finanzia il giovane creativo sia per il tempo (3-6 mesi) che dedica al progetto, sia per i costi vivi legati al progetto stesso. Nel caso al termine del progetto l'impresa intenda incorporare la soluzione proposta e realizzarla, è previsto il cofinanziamento delle attività precompetitive.

SOSTEGNO MOBILITÀ GIOVANI

È uno strumento rivolto ai giovani che intendono sostituire forme di precariato a basso valore aggiunto o posizioni stabili in industrie in declino con attività caratterizzate da rischio imprenditoriale in settori innovativi, non necessariamente a valenza tecnologica. Lo strumento prevede il pagamento, per un periodo determinato, di una somma equivalente allo stipendio percepito per la vecchia attività più la compartecipazione ai costi amministrativi del fallimento, qualora questo avvenga entro il ventiquattresimo mese.

FONDO REINDUSTRIALIZZAZIONE

È finalizzato a sostenere imprese che intendano ridimensionare la propria capacità produttiva, specializzando il proprio portafoglio e concentrando le risorse nei settori più promettenti. In tale circostanza vi possono essere *asset* immobiliari sovradimensionati e contestuale carenza di liquidità necessaria a rifinanziare i piani di sviluppo. Per questa ragione si intende costituire un fondo a utilizzo rotativo formato con prevalente componente



finanziaria pubblica che prevede la patrimonializzazione immobiliare temporanea delle risorse che lo costituiscono. Nella pratica le risorse del fondo vengono utilizzate per acquisire tutto o parte di un *asset* patrimoniale favorendo nuovi investimenti produttivi delle imprese cedenti grazie alla liquidità derivante dalla cessione. Il sito dismesso viene rifunzionalizzato per l'insediamento nella fase di *start up* di attività economico e produttive, preferibilmente di carattere innovativo o di servizi avanzati.



ANTICIPO CREDITI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Prevede il sostegno alle piccole e medie imprese che vantano crediti nei confronti di enti pubblici locali della Regione Piemonte e/o di enti strumentali di tali Enti, in ragione dello svolgimento di lavori/servizi a loro favore e che registrano il ritardato pagamento del compenso per tali prestazioni. La finalità della misura è quella di smobilizzare tali crediti e di fornire liquidità immediata alle imprese beneficiarie attraverso un'operazione di *factoring*.




CENTRI DI COMPETENZA INTERATENEEO

È un bando destinato a gruppi di ricerca attivi presso gli atenei piemontesi su tematiche particolarmente innovative e coerenti con gli indirizzi del Piano per la Competitività, finalizzato alla creazione di centri di competenza interdisciplinari e interateneo. Il finanziamento a fondo perduto, eventualmente sostenuto dal MIUR nell'ambito dell'accordo di programma, sostiene le opere infrastrutturali di realizzazione del centro e di acquisizione delle attrezzature necessarie, più un contributo alle spese di funzionamento decrescente negli anni.



ACQUISIZIONE DI ATTREZZATURE SPERIMENTALI E DI RICERCA

La misura è finalizzata al cofinanziamento dell'acquisto di attrezzature sperimentali di particolare rilievo da parte degli atenei piemontesi o degli enti pubblici di ricerca che operano sul territorio. Il sostegno, nella forma



di contributo a fondo perduto, sarà rivolto in modo selettivo a gruppi di ricerca di particolare valore scientifico, con attenzione per le aggregazioni multidisciplinari che razionalizzino e consolidino l'offerta di conoscenza sul nostro territorio.




FONDO DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN USCITA DALLA CRISI

Il fondo è finalizzato a fornire un sostegno a imprese che, pur mantenendo buone potenzialità di crescita e intravedendo opportunità di sviluppo, rischiano di non poterle cogliere perché indebolite finanziariamente dalla crisi. A queste imprese si offre sostegno un fondo di *private equity*, a partecipazione mista pubblico-privata, destinato specificamente ad imprese piemontesi che necessitano di rafforzarsi patrimonialmente perché troppo deboli dal punto di vista finanziario per poter realizzare i propri piani industriali, pur credibili e promettenti. L'intervento pubblico è quindi indirizzato non già a piani di investimento con redditività tali da attirare operatori di mercato, bensì a quelli che si collocano immediatamente fuori dallo spazio di interesse degli operatori privati a causa dell'assetto finanziario dell'impresa che li promuove, ma che, tuttavia, con un aiuto pubblico temporaneo di natura *equity* potrebbero essere restituiti all'interesse del mercato.



SOSTEGNO ALL'ACQUISIZIONE DI AZIENDE IN CRISI

La misura prevede il sostegno a progetti di investimento finalizzati all'acquisizione di stabilimenti produttivi, inclusi centri di ricerca e sviluppo, a rischio di definitiva chiusura o già chiusi. Ciò attraverso l'utilizzo di una procedura di concessione dell'aiuto negoziata con l'impresa interessata all'acquisizione dello stabilimento, anche al fine di ottenere le migliori garanzie circa i livelli occupazionali che devono essere garantiti a conclusione dell'operazione. Le garanzie fondamentali richieste sono il mantenimento occupazionale nel caso di stabilimento che sta per essere chiuso, ovvero il



ripristino del livello occupazionale prima della chiusura nel caso di stabilimenti o centri di ricerca che hanno cessato l'attività.

L'agevolazione consiste principalmente in un contributo a fondo perduto, integrato o alternativo ad un finanziamento agevolato. Beneficiari dell'agevolazione sono piccole, medie o grandi imprese.



SOSTEGNO ALL'ADOZIONE DI INNOVAZIONI DI PROCESSO PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE

L'obiettivo della misura è di fornire sostegno finanziario a progetti e investimenti realizzati da piccole e medie imprese e rivolti all'introduzione di innovazioni nel processo produttivo, all'eco-innovazione, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, all'introduzione di tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza.


Possono essere oggetto di sostegno azioni e investimenti finalizzati all'introduzione di misure idonee ad aumentare il livello competitivo dell'impresa quali innovazioni del processo produttivo o distributivo, organizzative e volte a migliorare la conoscenza dei mercati da parte dell'azienda. Sono inoltre agevolabili attività ed investimenti volti al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, alla riduzione del consumo di risorse, al miglioramento ambientale delle caratteristiche dei prodotti e dei servizi e a minimizzare l'impatto delle attività produttive. Infine, sono ammissibili progetti che promuovano l'utilizzo innovativo delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza da parte delle imprese con l'esclusione dei programmi di dotazione tecnologica di base.

L'agevolazione consiste in un contributo in conto interessi, finalizzato a ridurre il costo del finanziamento bancario necessario per la realizzazione del progetto di investimento proposto ed è destinata ad imprese piccole e medie.



VOUCHER PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INTANGIBILE

Il sostegno è destinato a favorire imprese giovani ed innovative dotate di *asset* patrimoniali prevalentemente intangibili e che per questa ragione




trovano particolari difficoltà nell'accesso al credito. La misura finanzia le spese sostenute per consulenze specializzate volte a valorizzare i beni intangibili (es. brevetti, *know how*, marchi, caratteristiche specifiche della tecnologia, *market e technology intelligence*) ed eventualmente a determinare una misura di rating di rischio tecnologico, con la quale la giovane impresa può presentarsi al potenziale finanziatore.

FONDO DI ASSICURAZIONE PER LO SFRUTTAMENTO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Il fondo agisce come un fondo di assicurazione per le imprese che si trovino nella condizione di dover fare valere i propri diritti di proprietà intellettuale sui mercati internazionali quando questi vengano violati. La misura si ispira alla considerazione che, in particolare per le piccole e medie imprese, l'ostacolo principale a proteggere e a sfruttare le proprie tecnologie non sia tanto costituito dal costo ex-ante di scrittura e approvazione del titolo di proprietà intellettuale da parte del European Patent Office, quanto piuttosto alla difficoltà e al costo a gestire il contenzioso per fare valere i propri diritti di privativa. Per questa ragione, la misura prevede un finanziamento a fondo perduto pari al 50% (elevabile al 75% se l'azienda è molto piccola) delle spese legali legate al contenzioso (nella quale l'impresa piemontese sia la parte titolare del brevetto e lesa nei suoi diritti di privativa) o delle spese di attività di sequestro o in generale di anticontraffazione. La misura è destinata alle piccole e medie imprese e si riferisce a tutti i titoli della proprietà intellettuale (brevetto, design...) rilasciati dai più importanti uffici brevetti internazionali (EPO, USPTO) ed al *copyright*.

POLI DI INNOVAZIONE

I poli di innovazione sono misure finalizzate ad aggregare le imprese attorno a progetti applicativi che richiedono competenze multisetoriali. La misura è già attiva da circa diciotto mesi, nei quali sono stati ottenuti buoni risultati, ma ha necessità di alcuni correttivi. In particolare si intende costi-




tuire una commissione in grado di valutare i risultati ottenuti dal soggetto gestore nei primi diciotto mesi di attività in modo da poter indirizzare i nuovi finanziamenti solo sui soggetti che meglio hanno operato. Si prevede quindi che la commissione di valutazione, composta da funzionari regionali coadiuvati da esperti provenienti dai diversi settori industriali (non accademici), individui tre categorie di soggetti gestori: la prima, composta dai soggetti che hanno meglio operato, cui verranno destinate ulteriori risorse finalizzate a far raggiungere al polo di innovazione dimensione e rilevanza internazionale; la seconda, composta da realtà con valutazione intermedia, cui verranno assegnate risorse solo a condizione di profonde rivisitazioni del piano di attività che prevedano, preferibilmente, l'aggregazione tra più poli di innovazione. Infine, una terza categoria di soggetti gestori cui non verranno più assegnate ulteriori risorse.



PIATTAFORME TECNOLOGICHE

Le piattaforme sono uno strumento atto a far convergere gli interessi industriali ed accademici su specifiche tematiche di ricerca applicata che nel medio periodo possono portare alla realizzazione di prodotti innovativi. Si basano sul principio della concertazione cosiddetta “a tripla elica”, nella quale il sistema pubblico, le imprese e il sistema della ricerca condividono, nell'ambito di un settore, una serie di priorità tematiche molto ben definite e circoscritte e sulle quali la Pubblica Amministrazione è chiamata a far convergere i finanziamenti. Nella pratica la concertazione avviene attraverso la costituzione di un tavolo ristretto (piattaforma) cui partecipano la Pubblica Amministrazione, alcune selezionate grandi imprese o leader tecnologici di settore, le università e le associazioni di categoria in rappresentanza del sistema delle piccole e medie imprese. L'esito della concertazione di piattaforma è l'individuazione di due-tre macro-progetti su cui il sistema piemontese può sinergicamente far convergere le proprie migliori forze. Tali macroprogetti vengono quindi sottoposti all'attenzione del Governo Regionale che mette a bando le risorse necessarie per lo svolgimento dei macroprogetti e solo a quel punto vengono individuati



e conseguentemente finanziati i soggetti (imprese e università) specifici. Una volta finanziati i due-tre macroprogetti, il Governo Regionale mette a disposizione ulteriori risorse necessarie a finanziare attività complementari, destinate specificamente ad assicurare la ricaduta ampia dei macroprogetti sulle piccole e medie imprese di settore.

Le nuove piattaforme finanziate con questa modalità saranno: *smart&clean (nano)materials*, *smart&clean energies*, *smart&clean automotive*, *smart&clean manufacturing*.

Per quanto riguarda le piattaforme già finanziate (*aerospazio*, *biotecnologie*, *agroalimentare*) i risultati verranno sottoposti a valutazione da parte di una commissione composta da esperti internazionali e funzionari regionali. Tale valutazione permetterà di individuare un numero molto selezionato di progetti per i quali si ritiene utile proseguire con un cofinanziamento destinato a consentire lo sviluppo fino alla fase precompetitiva.

PIANO PLURIENNALE COMPETITIVITÀ

SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

FINANZA E NUOVA IMPRENDITORIALITÀ

RICERCA, UNIVERSITÀ E INNOVAZIONE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Poli di innovazione
- Fondo di assicurazione per lo sfruttamento della proprietà intellettuale
- Sostegno all'adozione di innovazioni di processo
- Sostegno all'acquisizione di aziende in crisi
- Fondo reindustrializzazione

SEMPLIFICAZIONE

- Sostegno indiretto alla domanda di nuove tecnologie e materiali
- Cluster e aggregazioni
- Progetti dimostratori

- Voucher per la valorizzazione del portafoglio intangibile
- Sostegno agli incubatori
- Fondo investimenti innovativi rischiosi e precoci
- Anticipo crediti della Pubblica Amministrazione
- Fondo di sostegno per imprese in uscita dalla crisi
- Sostegno mobilità giovani

- Piattaforme tecnologiche
- Partnerariato pubblico privato per la ricerca
- Edilizia universitaria
- Legge sull'università
- Bando per l'acquisizione di attrezzature sperimentali e di ricerca
- Bando centri di competenza interateneo
- Portale piemonte open innovation (sfruttamento proprietà intellettuale non utilizzata)
- Voucher creatività
- Laboratori aperti
- Public procurement dell'innovazione



Le misure e le azioni illustrate nell'allegato 1 "Descrizione sintetica delle misure e delle azioni" sono state suddivise in tre assi principali, come riportato nell'allegato 2 "Classificazione delle misure e delle azioni".

I tre assi, con relative dotazioni finanziarie, sono:

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE	200 ML EURO
FINANZA E NUOVA IMPRENDITORIALITÀ	100 ML EURO
RICERCA, UNIVERSITÀ E INNOVAZIONE	200 ML EURO
TOTALE	500 ML EURO

La dotazione finanziaria complessiva prevista di 500 milioni di euro è stata calcolata tenendo conto di:

- 1 risorse residue dei precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali FESR;
- 2 fondi non ancora assegnati del programma POR FESR 2007/2013; risorse derivanti da leggi regionali quali L.R. 34/04, L.R. 4/06 e L.R. 1/09, che saranno finanziate nei bilanci regionali per il periodo 2011/2013.



novembre 2010



iniziativa co-finanziata con FESR